Anno III — Martedì 8 Dicembre 1868 — Num. 292

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 7. Dicembre

—

Un dispaccio che i lettori troveranno al solito posto chiarisce alquanto i fatti avvenuti nella Provincia di Cadice e che dapprincipio pareva si dovessero imputare al partito repubblicano. Se, adunque, quest'ultima comunicazione è veritiera, non fu il partito repubblicano, ma bensì il reazionario che spinse una turba di armati a resistere alla forza governativa e ad innalzare delle barricate che, del rimanente, furono distrutte con poca fatica. I sollevati avevano aspettato il momento in cui la guarnigione era partita per Porto Santa Maria ov'era scoppiata un'altra piccola insurrezione tendente alla destituzione di un Alcade eletto dal suffragio universale; ma la guarnigione non tardò a ricomparire, ed ebbe presto ragione dei rivoltosi, che rimasero bloccati nel municipio ed in alcune case vicine. Per quanto l'ordine sia stato presto ristabilito anche in questa occasione, pure non si può dissimularsi che fatti di simil genere destano giustamente serie apprensioni in ordine all'assetto definitivo della penisola iberica. È dunque a rallegrarsi che le elezioni dei deputati alle Cortes abbiano ad aver luogo non più tardi della metà del mese venturo, perchè questa deliberazione significa che si vuol uscire al più presto da un provvisorio che si comincia a conoscere per esperienza quanto riesca pericoloso.

I rapporti fra la Grecia e la Turchia continuano ad essere tesi, ma non è ancora avvenuta quella rottura diplomatica che le notizie di jeri facevano prevedere come sicure. Oggi anzi sappiamo che il Governo ottomano dietro intervento delle Potenze occidentali ha sospeso l'adozione di quelle misure coattive che faveva in animo di adoperare verso il Governo d'Atene, accontentandosi per ora di spedire un *ultimatum* nel quale domanda alla Grecia d'impedire gli arruolamenti dei volontari per Candia e di far cessare i viaggi dell'*Enos*, vapore al servizio della insurrezione cretese. La mediazione offerta dalla Francia e dell'Inghilterra, ci fa ritenere che questa vertenza sarà presto appianata; e in tale opinione ci conferma ancor più l'esortazioni che la stampa russa fa al gabinetto d'Atene, consigliandolo ad agire con moderazione onde evitare le conseguenze che sarebbero per derivare da una rottura diplomatica col Governo ottomano. I consigli della stampa officiosa di Pietroburgo sono molto autorevoli presso i diplomatici greci; ed è per questo che noi riteniamo ch'essi saranno ascoltati.

Dagli osanna che i fogli austriaci vanno cantando al cambiamento ministeriale di Bukarest, trapela una diffidenza, che crediamo nostro debito di far notare. La *Presse* di Vienna mentre constata che la caduta del Bratiano è la prima vittoria diplomatica riportata dall'Austria di concerto colle Potenze occidentali, così soggiunge: « Del resto non bisognerebbe dissimularsi che questo cambiamento che risulta dalla condiscendenza parziale e momentanea della Russia e della Prussia, è lungi dal rischiarare completamente la situazione. Bisogna che l'Austria sia sempre vigilante, sinchè non si avrà la prova convincente che le corti di Berlino e di Pietroburgo hanno cessato di fare causa comune col Danubio inferiore. »

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 6 dicembre.

Le prime sedute della Camera dei Deputati si può dire che sieno d'ottimo augurio. Noi vediamo difatti che l'elezione del Mari a presidente e del Mordini a vicepresidente, così alla prima e con quel numero di voti, mostra che c'è nella Camera una maggioranza disposta a fare gli affari del paese. Nella sinistra si forma un'estrema sinistra, la quale non celò in parecchie occasioni il suo malumore verso il suo capo; ma questo è un guadagno per il principio governativo, giacchè il Crispi stesso, e ne' suoi atti parlamentari e nelle sue lettere alla *Liberté* ed alla *Riforma*, in risposta al Girardin ed al Bertani, mostrò almeno che egli entrò in una opposizione governativa, cioè in una opposizione, la quale non sarà sistematica, ma avrà, od intenderà d'avere un sistema proprio di governo da far valere. Allorquando si fanno partiti di tal sorte, il paese non è condotto a sgomentarsi per la tema di qualsiasi cangiamento. Se si hanno delle idee di governo, tanto meglio. Ogni partito governativo sarà costretto a portarle dinanzi al paese, a discuterle, a farle prevalere nella stampa prima e poscia presso il corpo elettorale ed in fine nel Parlamento. Ma questo medesimo partito, per non essere accusato di ambizione personale, dovrà approvare quelle idee degli avversarii, che non sono disformi dalle sue e che sono accettate dal paese come opportune.

Io credo che un vantaggio per la nuova classificazione dei partiti sia stato anche il disegnarsi di una estrema destra, affatto temporalista e clericale, composta di que' nove, che non vollero condannare colla Camera e col Governo l'ultimo atto del papa. Va ottimamente che questa estrema destra si sia staccata dalla destra governativa. Non sarebbe alcun danno per la maggioranza, se qualche altro *esclusivista* si staccasse da' suoi colleghi. Così quel movimento evidentissimo di molti uomini della destra e dei ministri stessi verso il centro, si comprebbe, e servirebbe forse ad attirare qualche altro della sinistra, che prima temeva un ministero di reazione.

La grande maggioranza della Camera vuole appunto quello che la grande maggioranza del paese; cioè giungere al *pareggio* tra le entrate e le spese ad ogni costo, giungerci per qualunque via possibile, purchè ci si giunga presto e senza indugi, e senza aspettare la salute negli anni venturi, poi compiere ad una alla volta, ma senza tregua, le principali e più necessarie riforme amministrative. A me sembra, che noi siamo sulla via di tutto questo.

La Camera, dopo mostrato il suo sdegno per gli atti del Governo pontificio ed anche per chi lo protegge, ha lasciato al Governo di provvedere. Secondo un giornale di Londra, questa è politica all'inglese, sottintendendo ch'essa è la buona. Poscia approvò il nuovo regolamento più spicciativo e parecchie leggi, tra le quali quella che risguarda l'arsenale di Venezia. Godo che tra i sostenitori sieno stati il D'Amico ed il Bixio ed il ministro Menabrea, tutte e tre persone competenti. Non si poteva dissimulare che Venezia è parte non piccola nella difesa tanto di terra, quanto di mare. Venezia con pochissimi mezzi resistette nel **1848-49** per **17** mesi all'Austria, e non cedette che per fame e peste unite, dopo averle costato, al dire di Schönhals, **30,000** uomini. Or chi non vede che Venezia si collega al quadrilatero, e che senza Venezia il paese sarebbe tutto scoperto fino a Bologna? Chi non vede che Pola si fronteggia con Venezia? Chi non vede che giova mantenere a Venezia una scuola di arsenalotti e calafatti e portarci un movimento marittimo, non foss'altro per restituire alla carriera marittima alcuni Veneziani, e mantenere all'Italia sull'Adriatico almeno la parità, se non si può la supremazia? Allorchè si decise che la Spezia, Taranto e Venezia debbano formare i tre arsenali dell'Italia, si mostrò proprio molto buon senso.

La legge sulla cittadinanza degli Italiani fuori del Regno ha molti difetti, e forse arrecherà molti imbarazzi; ma mi piace che il ministro non abbia fatto opposizione. La pensione alle famiglie di Monti e Tognetti mi sembra inutile, dacchè la soscrizionale nazionale ci provvede. Anzi è bene, che quest'ultima dimostrazione continui e mostri così ai Francesi che cosa pensa l'Italia.

Domani, o dopo, si discuterà finalmente la legge sulla riforma amministrativa. La Commissione, della quale è relatore il Bargoni ed il ministero si sono messi d'accordo; e ciò agevolerà la discussione e la accettazione della legge stessa. È vero che la sinistra vorrebbe opporre la quistione pregiudiziale, pretendendo che contemporaneamente si presenti la riforma della legge provinciale e comunale. Ma il buon senso insegna di fare una cosa alla volta. Il Governo del resto promette di presentarla. Anche questa discussione adunque si presenta sotto i buoni auspizii.

E le finanze? Qui sta il punto capitale. Secondo il Cambray - Digny non resterebbero nel **1869** alla scoperta che **11** milioni. Bisognerà non soltanto far iscomparire anche questi, ma che per l'anno appresso si ottenga il pareggio coi mezzi ordinarii. Qualcheduno crede che Cambray-Digny abbia tagliato troppo largo nei redditi presenti; ma è un fatto che da qualche tempo tutti i rami dell'imposta migliorano e tendono a produrre di più. La rendita pubblica, come vedete, è migliorata d'assai. Se le prospettive di pace si mantengono, com'è da sperarsi, ned il Parlamento, confortato dal Paese ed in qualche parte sospinto, continua con sollecitudine i suoi lavori, se le Provincie ed i Comuni lavorano nelle strade, i privati nelle imprese produttive, ne verremo presto a capo. Il Cambray Digny pare che prometta qualche spediente per levare il corso forzoso. Bravo lui, se ci arriva.

Nel mese ci sono parecchie elezioni di deputati per collegi vacanti. Io vorrei sperare, che questi collegi nominino persone progressiste in massima, e disposte ad assecondare, e spingere il Governo in ogni cosa che valga a condurre l'assetto finanziario ed amministrativo dello Stato e ad accrescere le fonti della produzione e del guadagno per il paese.

Anche le manifestazioni della opinione pubblica gioveranno a dare questo indirizzo al Parlamento ed al Governo. In Italia non è morto nè il patriottismo, nè il buon senso; ed io credo che l'uno e l'altro si debbono mostrare nell'ordinare il paese in questa breve tregua che gli avvenimenti del mondo ci danno ora. Chi sa dire che cosa accadrà in Francia, in Germania, in Austria, in Oriente da qui a qualche anno? Ebbene: quando noi avremo ordinato lo Stato, accada quello che voglia, ci troveremo preparati.

Ci sono di quelli che temono la Repubblica in Ispagna, per il suo contraccolpo in Italia. Io non temo nulla di tutto questo. Il faticoso provvisorio sotto al quale si dibatte ora la Spagna è una lezione utilissima per gl'Italiani. Al vedere come quel paese si trovi oscillante tra le minaccie delle sommosse di piazza e dei colpi di Stato militari, delle plebi rozze, concitate e saccheggiatrici e la reazione, con qualcosa come un fallimento inevitabile, tutti gl'Italiani di buon senso si tengono stretti alla bandiera. Anche quel propendere degli assolutisti e clericali della Spagna per la Repubblica, onde passare dagli sperati disordini alla reazione, può essere un ottimo insegnamento.

Bisogna piuttosto mettersi in grado di proporre all'Europa, per la pace di tutti, la finale soluzione della quistione romana. Ormai anche il papa contribuisce ad avvicinare il tempo in cui anche ciò sarà possibile. Con un po' di coraggio ed un po' di attività noi verremo adunque a capo delle nostre, inevitabili difficoltà.

La Congregazione di Carità.

—

Se alle molte Commissioni di cittadini istituite per saviamente indirizzare tra noi la cosa pubblica, non chiediamo di frequente conto del proprio operato; egli è perchè non ignoriamo come convenga dar tempo al tempo, e come alcune Commissioni sieno soltanto incaricate di formalità legali, e di scarso potere investite per concepire troppe speranze dalla loro opera. Ma tra le Commissioni ve ne ha una, cui assai volontieri avremmo diretto il discorso, ed è quella che s'intitola *Congregazione di Carità*. Difatti la legge italiana con lo istituirla, mirava a regolare la beneficenza, mirava a diminuire i mali della miseria e a addimostrare praticamente la fratellanza tra la ricchezza e la povertà.

Parecchi mesi passarono ormai dalla nomina dalla nostra *Commissione di Carità*, e, a dir lo vero, ci saremmo aspettati da essa segni vita sino dal primo momento, essendo composta di cittadini intelligenti e onorandi. Se non che il rifiuto di taluno ad assumere l'incarico, il bisogno di sostituirlo nella tornata ordinaria del Comunale Consiglio, l'opportunità di studiare a fondo le nuove leggi sull'argomento, ed altre cagioni impedirono sino ad oggi l'attività di essa Congregazione. La quale inazione se poteva piacere ai cittadini è inutile il dire, mentre in Udine urge di porre un rimedio alla piaga dell'accattonaggio, e di migliorare, secondo i bisogni dei tempi e la sapienza dei precetti economici, non pochi dei nostri Pii Istituti.

Però se a lungo abbiamo serbato il silenzio per discretezza ed osservanza verso i membri della citata Congregazione, oggi possiamo romperlo e rallegrarci perchè finalmente un indizio di attività sia cominciato per essa. Sappiamo infatti che la Congregazione di Carità, presieduta dall'onorevole avv. Leonardo Presani, si aduna da due settimane regolarmente ciascun venerdì; che fu stabilito l'accordo su certi cardinali principj, e che fra brevissimo tempo sarà in grado di presentare un programma, a cui gli Udinesi per fermo faranno plauso.

E dapprima non potendosi, senza mancare alle norme di Legge, concentrare in gruppi gli Istituti di beneficenza esistenti e sottoporli ad una amministrazione comune, sarà cura della Congregazione trovare il modo di promuovere tra essi il mutuo aiuto.

La Congregazione, a togliere l'accattonaggio, promuoverà una soscrizione tra i cittadini, e con le somme raccolte provvederà di soccorso a domicilio i veri bisognosi di ciascheduna Parrochia. A tale uopo saranno stabiliti Comitati parrocchiali, per raccogliere offerte in denaro e oggetti di vestiario, come anche per stabilire il vero numero dei poveri meritevoli di soccorso.

La Congregazione si accorderà col benemerito direttore della Casa di Ricovero, affinchè un maggior numero di vecchi impotenti sieno colà raccolti; ed essendo il locale del Ricovero ampio e salubre, proporrà di aggiungervi una Casa di industria, nella quale occupare, per industrie facili e oggi lasciate a prossimi paesi, i poveri non affatto impotenti al lavoro.

La Congregazione inviterà il Municipio a cooperare a tali scopi, e a mettersi il primo nella lista degli oblatori con la somma di oltre 20 mila lire che il Comune dispendia oggi in elemosine, le quali non giovarono a menomare la poveraglia.

Insomma il programma della Congregazione, se coadjuvata dalla filantropia degli Udinesi, recherà alla fine un qualche alleviamento alla miseria, e corrisponderà allo intento della Legge nello stabilire le Congregazioni di Carità. E noi invochiamo tale filantropia, perchè trattasi di una riforma essenziale per la città nostra, e in essa riforma non vogliamo essere gli ultimi.

Senza qualche sacrificio di denaro togliere l'accattonaggio e diminuire tanti mali che affliggono la vita de' poverelli egli è impossibile, e sarebbe durezza il vietare la questua senza prima aver provveduto al loro anche scarso

sostentamento. Dunque la Congregazione si ponga all' opera, e subito; consideri l' arduo problema sotto l' aspetto della beneficenza e della economia, e non tardi a proporre qualcosa di concreto. Noi sappiamo che non pochi Udinesi aspettano una proposta simile, cui hanno in animo di assecondare con quell' istinto gentile che fa testimonianza di cuori bennati. G.

ITALIA

Firenze. Ci si annunzia da Firenze che il governo francese abbia più o meno officialmente fatto sapere al nostro, che sarebbe disposto a richiamare dal comando delle truppe d' occupazione a Roma il generale Dumont, che si sa animato da sentimenti tutt' altro che benevoli a nostro riguardo, e cui si attribuisce una deplorabile parte nella tragedia Monti-Tognetti.

— Ci si assicura da Firenze che il nuovo ministro dei lavori pubblici stia per domandare alla Camera i fondi necessari onde terminare le rete di strade provinciali, già in via d' eseguimento nell'ex-regno delle Due Sicilie, e di cui da qualche tempo a questa parte si erano sospesi i lavori.

— Sappiamo che una recente disposizione del Ministero della Guerra, ha ordinato la smobilizzazione del Corpo di truppe raccolto nell' Italia centrale, ed il cui Comando in Capo risiedeva in Pisa.

Questa disposizione naturalmente non si riferisce che a ciò che riguarda il materiale d' Artiglieria, ed all' organizzazione tattica dei corpi, poichè in quanto al trattamento di queste truppe per la paga, pei viveri e per gli alloggi, già da tempo erano considerate sul più perfetto piede di pace, non rimanendo di straordinario che gli emolumenti del Comando in Capo residente in Pisa.

Noi crediamo adunque che per uniformarsi alla succitata disposizione, anche questo Comando, che ora meno che prima ha ragione di esistere, sarà presto abolito.

— Sappiamo che la Commissione dalla Camera incaricata di studiare la legge *sulla responsabilità ministeriale*, ha nominato il suo relatore nella persona dell' onorevole Ferraris. Codesto progetto è d' iniziativa dell' on. Sineo, che, dopo averlo presentato la prima volta come ministro di grazia e giustizia nel 1849, non intralasciò mai di riprodurlo in quasi ogni legislatura, e sempre indarno; lo ripresentò nuovamente due anni or sono, ed ora finalmente verrà in discussione alla Camera. (*Riforma*)

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Secolo*:

Riceviamo la nostra solita corrispondenza da Parigi, da cui stralciamo il seguente brano:

« Un gran pranzo di ufficiali della guardia imperiale ebbe luogo al *Grand Hôtel*.

— Amici, disse loro il generale Bourbaki, siate pur certi che fra pochi mesi ci troveremo sul campo di battaglia contro l'implacabile nostro nemico, il Prussiano; ve lo posso affermare in nome dell' imperatore!

« Queste parole furono riferite al ministro di Prussia, il quale ieri si recò al ministero degli affari esteri, onde chiederne spiegazioni.

« Per dispaccio telegrafico il ministero della marina ordinò che tutte le flotte francesi sul Mediterraneo fossero immediatamente armate.

— Leggesi in un carteggio parigino dell' *Opinione*:

Si dice che l' affare Tognetti e Monti abbia resa ancor più difficile la posizione del cav. Nigra, il quale vorrebbe essere inviato a Londra, giacchè il Governo francese non lascia sperare alcuna concessione riguardo alla questione romana, almeno finchè non avranno avuto luogo le elezioni.

Prussia. La *Correspondance Nord-Est* di Berlino annunzia che dal ministro della guerra di Prussia si è stabilito che a partire dal 1.° gennaio prossimo, e malgrado l' elevazione delle spese militari, i soldati riceveranno un aumento di paga di tre centesimi al giorno.

Spagna. Leggiamo nell' *Epoca*:

Persone che credono indovinare il pensiero dei nostri uomini di Stato, e che godono la confidenza dei gabinetti stranieri più favorevoli al buon esito della rivoluzione spagnuola, credono avere possenti motivi di supporre che la designazione del futuro re di Spagna, ammettendo che si possa far calcolo sul voto popolare e sul concorso morale di una grande parte d' Europa, può essere bensì un secreto per il volgo, ma non per i principali membri del governo provvisorio nè per quelli che hanno l' autorità ond' è rivestito Olozaga.

Questo candidato di cui abbiamo già detto il nome, non per presentarlo, ma per rendere conto di quello che si viene assicurando in Europa, è nientemeno che il giovane duca di Genova, discendente dalla stessa famiglia che ha già disputato il trono di Spagna, fra gli altri, a Filippo V.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Valsecchi Antonio di Spilimbergo	L. 5.00
Pellarini Giovanni	» 5.00
Da Mach Giacomo	» 1.00
Nigris Pietro	» 1.00
Todero Isidoro	» 2.00
Xotti famiglia	» 5.00
Gervasoni Carlo	» 1.30
Scrosoppi Giulio	» 1.30
Bidini Giovanni	» 1.30
Del Mestre Giuliano	» 1.30

Secondo Elenco delle offerte raccolte nella Libreria P. Gambierasi.

Rizzi dott. Ambrogio	L. 2.00
Tedeschi Ferdinando	» 1.00
De Nardo dott. Giovanni	» 2.00
Bianchi G. Batta	» 1.00
Dorigo Luigi	» 1.00
Bertuzzi Giacomo	» 1.00
Torossi Napoleone	» 1.00
Bianchi Paolo	» 0.65
Venuti Rodolfo	» 0.65
Bassi Giuseppe	» 0.65
Stefanutti Domenico	» 0.55

(Bianchi G. Batta – Stefanutti Domenico: Impiegati dell' Ag. Fiscale.)

«Ignoto per i seguenti»

Sbuelz P. Ant. Vicario di Attimis	» 0.50
Pelizzo P. Gius. Capell. di Subit	» 0.50
Slob P. Valentino id. di Foramo	» 0.50
Fantini Adone	» 0.50
Ferruccis Giacomo	» 2.00
» Amalia	» 2.00
» Maria	» 2.00
» Arturo	» 1.00
Hespe Luigi	» 2.00
Piccoletto Marcello	» 1.30
Fanzuti Teresa (Croce di Malta)	» 2.00
» Antonio »	» 1.30
Martina Antonio »	» 0.65
Daldan Vincenzo »	» 0.50
Cechal Roberto	» 1.00
Toninello G. A.	» 1.30
Scala Gio. q. Antonio	» 1.00
Ermacora dott. Giuseppe	» 1.00
Frigo Ferdinando	» 2.00
Conti Giuseppe	» 0.50
Zanolini Luigi	» 2.00
Molinari Giacomo	» 2.00
Pagani dott. Sebastiano	» 4.00
De Toni Giacomo	» 2.00
Dabalà Franc. consigl. in pensione.	» 2.00
N. N.	» 2.00
Luzzato Graziadio	» 3.00
N. N.	» 2.00
Patrizio P. Tarrazzajo a Gorizia	» 1.00
Ongaro Francesco ed Anna	» 2.00
Carussi Fratelli	» 2.00
Manzoni Giovanni	» 2.00
Joppi dott. Vincenzo	» 1.00
Malisani dott. Giuseppe	» 2.00
	L. 64.05

Offerte fatte da varii abitanti di Pordenone.

Quaglia Giacomo	L. 1.00
Zennaro Pietro	» 1.00
Polese Antonio	» 0.50
De Min Fran e Pietro	» 0.90
Polese Francesco	» 0.50
Polese Luigi	» 0.50
Polese Antonio fu Pietro	» 0.65
Hoffer Luigi	» 0.65
Peverini Giorgio	» 0.65
Fantuzzi Vincenzo	» 0.65
Pisja Felice	» 0.50
B. G.	» 0.20
Polon Olivo e Lorenzo	» 0.50
Ostani Gherardo	» 0.65
Bennacchietto Antonio	» 0.65
Venzi Pietro	» 0.65
Peltrame Giacomo	» 0.65
Petturi Giuseppe	» 0.25
Travani Vincenzo	» 0.65
Marta Vincenzo e Michele	» 1.00
N. N.	» 1.00
N. N.	» 0.50
Cossetti Antonio	» 1.00
Muzzatti Simeone	» 1.00
N. N.	» 0.65
Ellero Francesco	» 0.50
De Pauli Giuseppe	» 0.50
Rossi Giuseppe	» 0.50
Nicoli Giovanni	» 0.65
L. U.	» 1.00
Giovanni	» 0.50
Antonio	» 0.50
N. N.	» 2.00
Silvestrini Carlo	» 0.50
De Steffani Gaetano Guard. Dog.	» 0.40
Biondi Domenico »	» 0.20
Frattini Antonio »	» 0.20
Fellegara Vincenzo »	» 0.20
Ducchi Francesco »	» 0.20
Cainero Nicolò »	» 0.20
Marini Spirito »	» 0.20
Zennaro Giovanni	L. 0.50
Bortolotto Osualdo	» 0.65
Di Bernardo Francesco	» 0.50
Marconi Antonio	» 0.65
Antonelli Angelo	» 0.50
Marcolin Luigi	» 0.75
Olivo Felice	» 0.30
Gasparinetti Enea	» 0.25
Gruzzolo Francesco	» 0.50
Fratelli Ariot fu Giuseppe	» 0.65
Varaschini Antonio	» 1.00
Silvestri Girolamo	» 0.50
D' Olivo Francesco	» 1.00
Paroni Giovanni	» 1.00
Peschiutta Angelo	» 0.65
De Franceschi Liberale	» 0.50
Miniutti Antonio	» 0.65
De Mattia Giuseppe	» 0.50
Cominotto Nicolò	» 0.65
N. N.	» 0.65
N. N.	» 0.65
N. N.	» 0.65
Taulin-Pea Giuseppe	» 0.50
Cesana Cesare	» 0.50
Torossi Giuseppe	» 5.00
Nicoli Giuseppe	» 0.50
Trevisan Angelo	» 0.50
G. Breviato	» 0.50
Lavagnolo Giacomo	» 0.50
B. L.	» 0.05
Civico N. 24	» 0.50
Colledani Giovanni	» 1.00
Bornanzin Giuseppe	» 1.00
Costalonga Gabriele	» 0.05
Toffoli Giov. Batt.	» 0.65
	Totale it. L. 50.00

Offerte fatte da varj abitanti di Codroipo.

Moro Daniele	L. 1.50
Fanton Aristide	» 1.30
Ballico Giuseppe	» 1.50
Carlini Carlo	» 0.65
Marzorini Carlo	» 1.00
Bronzini Antonio	» 1.00
Buttazzo Giacomo	» 1.00
Fabris Francesco	» 0.65
Luigi Tubaro	» 0.65
Colla Pietro	» 0.70
Carabba Edoardo	» 0.65
Gatteschi G. Batta	» 0.40
Orsali Basilio	» 0.25
Ottogalli Lorenzo	» 0.20
Lunazzi Pietro	» 0.20
Buttazzo Francesco	» 1.00
Fabris Maria	» 0.50
Cengarle Domenico	» 0.65
Giusti Edoardo	» 0.25
Meneghini Giuseppe	» 0.50
Toso Giovanni	» 1.00
Cignolini Sebastiano	» 1.00
Pittoni Giacomo	» 1.00
Fabris Stefano	» 1.00
Paschera Giacomo	» 1.00
N. N.	» 0.65
Valentinis Baldo	» 0.50
Marcello Melchior	» 0.65
Lazzarini Giuseppe	» 0.20
Agnola Luigi	» 0.20
Simonetti Giuseppe	» 0.30
Munisso Nando	» 0.20
Zamparo Alessandro	» 0.20
Munisso Francesco	» 0.20
N. N.	» 0.30
Tubaro Pietro	» 0.20
Pittoni Odorico	» 0.20
Burba Giov. Batta	» 0.50
Roi Giov. Batta	» 0.50
Missio Pietro	» 0.65
Cigaina Carlo	» 0.65
Fabris Giuseppe, Usciere	» 0.30
Zanelli Francesco	» 0.65
Chiarottini Nicolò	» 0.50
Valle Filippo	» 0.50
Borsatti Luigi	» 0.25
Fantin Giov. Batta	» 0.65
Frezza Vincenzo	» 0.50
Bianchi Pietro	» 0.50
Toso Clemente	» 0.65
Zanussi Bernardo	» 0.65
Agostinis Antonio	» 0.10
Macor Giuseppe	» 0.10
Forte Domenico	» 0.20
Bulfoni Valentino	» 0.25
Rosa Giovanni	» 0.10
Lotti Domenico	» 0.25
Della Mora Marco	» 0.20
Stona Giorgio	» 0.50
Rojatti Giuseppe	» 0.50
Fabris-Castellani Luigi	» 0.65
Gattolini D.r Cornelio	» 0.65
Guerra Giov. Batta	» 0.10
Toso Stroffa Giuseppe	» 0.10
Toso-Gua Antonio	» 0.10
Turco Angelo	» 0.33
Bianchi Marzio	» 0.33
Frasco Francesco	» 0.10
Bianchi Stefano	» 1.50
Giovedoni dott. Giuseppe	» 1.00
Manto Luigi	» 0.05
Sambucco Valentino	» 0.20
Diamante Antonio	» 0.65
Ballico Giov. Batta	» 0.65
Durazzo Ferdinando	» 1.00
Campioni Benedetto	L. 0.65
Campo Tommaso	» 0.10
Brun Giov. Batta	» 0.65
Corrado Antonio	» 0.25
Toso Metilde	» 0.50
Agnola Domenico	» 0.65
Mazzarini Francesco	» 0.65
Petracco Pietro	» 1.00
Fabris Luigi	» 0.50
Antonini dott. Giuseppe	» 1.30
Zuzzi Giulietta	» 0.65
Cassini Giacomo	» 1.00
Rossetti Bonaventura	» 0.10
Teja Antonio	» 0.25
Piccoli Luigi	» 0.50
N. N.	» 0.20
Pelizzoro Francesco	» 0.50
Cengarle Pietro	» 0.65
Gris Domenico	» 0.20
Tam Francesco	» 0.20
Della Giusta Geremia	» 1.30
De Cilia Dr. Felice	» 1.00
Risi Michele	» 0.50
Battistoni Alessandro	» 0.50
Gridel Francesco	» 0.10
Piccoli Giovanna	» 0.50
Piccoli Amalia	» 0.50
Linussi Pietro	» 0.10
Scagnetto e Teja	» 0.50
Toniolo Pacifico	» 0.65
Cengarle Annibale	» 0.25
Cengarle Virgilio	» 0.25
Saccomani Francesco	» 0.65
Gasparutti Antonio	» 0.10
Castellani Dr. Giovanni	» 1.00
Buttazzo Anna, e Meneghini Antonia	» 0.50
Fabris-Martinis Luigia	» 0.50
Mamola Domenica, serva	» 0.10
Levis Antonio	» 1.00
Degano Giuseppe	» 0.10
Bianchi Antonio	» 2.60
	Totale L. 202.5
Riporto delle liste pubblicate nei numeri precedenti	it. L. 593.66
	Totale L. 796.2

Associazione Medica Gen. Ital.

Comitato Medico del Friuli.

Nell' adunanza del giorno 25 p. p. di questo C mitato, rimasero senza pertrattazione gli argoment annunziati, qual ordine del giorno, nell' avviso pre cedente, per l' intervento troppo scarso dei Soci, d pendente, almeno giova sperarlo, dall' inclemenza d tempo dirottamente piovoso.

Ora s'invitano nuovamente gli onorevoli Soci al tornata, che avrà luogo in questo Civico Ospita nel giorno di sabbato 12 corrente alle ore 12 m ridiane.

In quel giorno si tratteranno i medesimi impo tanti oggetti annunziati con triplice avviso in quest Giornale.

Egregi colleghi: Il nostro Comitato fu onorevo mente ricordato al Congresso generale di Venezi Voi, non è a dubitarne, non verrete meno in facci all'Associazione Medica Italiana ed ai profani all scienza. I tempi corrono difficili; i Governi ed popoli, che hanno sempre bisogno di noi, di no poco si curano, sovente ci bistrattano. Imperciò profittando de' nostri diritti costituzionali, affratel liamoci in fermo sodalizio; trattiamo insieme i no stri interessi scientifici, professionali ed economici sostenamo contro i tristi la nostra dignità ed im portanza sociale e ricordiamoci che « *chi non vuo piedi sul collo non s'inchini* ». Uniti, faremo valere nostri diritti ineluttabili; disgiunti, soccomberem agl'arbitrii altrui.

Si pregano quindi vivamente i Soci ad interv nire a quest'adunanza, e calda preghiera si porge tutti i colleghi della Provincia, e specialmente d'o tre Tagliamento, onde si associno colle loro podero forse al nostro Comitato, che non è d'Udine, m del Friuli.

La Presidenza

Dott. Marzuttini — Dott. Romano — Dott. Liani

Il Segretario

Dott. Joppi.

Portogruaro, l' erede della antica Conco dia, capo d' un Distretto di 33,000 anime, che v ne sottratto al Friuli, di cui ne fa parte naturalmen per aggregarlo alla Provincia di Venezia, si m animosamente sulla via del progresso. Questa c godeva un tempo d' un buon traffico fluviatile e cunare, proveniente dalla antica corrente germa che, passando per il Canale del Ferro, andava a giungere quel porto per condursi a Venezia. Pe duto quel traffico, Portogruaro rimase per qual tempo sfiduciata; ma poi conobbe che quanto n poteva più dargli il mare, doveva darglielo la te ra. Sull' esempio di San Vito Latisana, e S Michele, Portogruaro vide che era molto farsi nell' agricoltura nelle sue basse terre, d stava deposto un tesoro di fertilità. Difatti gra furono in quel distretto i progressi dell' agricolt nell'ultimo ventennio, che è quello appunto d decadenza commerciale di quella città. Ed appu in ragione di quei progressi i cittadini di Portogr ro conobbero il bisogno di accrescere ne' giovani somma delle cognizioni per poter esercitare me quell' industria, che sarà sempre la prima in Ita cioè l' industria agraria. A Portogruaro intendono fondare un insegnamento agrario speciale, valga anche per i paesi vicini. *La regione bassa*, che

Aquileja va fino ad Altino, ha condizioni speciali per l'agricoltura. Essa può avvantaggiarsi assai dei suoi paludi e delle loro erbe, delle alghe marine, dei fanghi, dei concimi di Trieste e Venezia, dei suoi fiumi e canali, delle colmate, dei prosciugamenti, d'un sistema di bonificazione generale. Se le migliorie colà si faranno sistematicamente ed in grande, saranno di certo pagate meglio che altrove, perchè la fertilità naturale vi esiste. La popolazione verrà discendendo dalla regione superiore e si accrescerà sul luogo stesso; e questa medesima popolazione accresciuta farà poi progredire l'industria agraria. Ciò non basta; poichè l'agricoltura migliorata farà rinascere in quella regione submarina il commercio e la navigazione. Noi passerà forse una generazione, che i grossi paesi della Bassa prenderanno l'aspetto di città, come al tempo dei Romani. Le prime conquiste dell'attività veneta sono ora appunto le sue terre basse, dove si potrà realmente creare una Olanda italiana. Noi guardiamo una tale conquista economica non soltanto dal punto di vista agrario, che sarebbe già molto. Ridotta a proficua coltura, rinsanicata e ripopolata tutta la regione bassa tra il Po e l'Isonzo, noi vediamo risorgere lungo questo Litorale anche la *vita marittima*. Ora per noi questa vita marittima dei Veneti significa non soltanto il rinascimento dello spirito intraprendente in essi, ed il guadagno mediante i traffici; ma ben anco la conservazione per l'Italia della supremazia sull'Adriatico, che sarebbe inevitabilmente perduta senza di questo. Venezia fu grande allorquando essendo tutta la pianura mediana in preda alle continue scorrerie dei barbari, che tutto distruggevano, esisteva lungo il Litorale una linea continuata di paesi abitati da gente avezza al mare. Le invasioni barbariche avevano posto il Veneto nelle stesse condizioni della Liguria co' suoi adusi Appennini. Come per i Liguri adesso, così allora anche per i Veneti il mare era un campo produttivo. Ma ora questo campo i Veneti non possono conquistarselo, se non facendo discendere grado grado fino al mare con un costante progresso dell'industria agraria le popolazioni superiori.

Noi salutiamo con lieta speranza l'iniziativa presa dai cittadini di Portogruaro; e speriamo che questa attività locale nello studio e nel lavoro delle minori città del Litorale, abbia da ultimo da ridare la perduta vigoria anche a Venezia, che sarà redenta dalle campagne. Venezia non può dare ora a queste quello che non ha, cioè la cognizione dei suoi interessi, e lo spirito intraprendente dei suoi figli. Ma svolgendosi d'anno in anno la vita operosa e produttiva in questi centri secondari, massimamente in tutti quelli del Litorale, che mettono capo in Venezia, saranno questi, che daranno uomini e mezzi alla città centrale. Ricordiamoci, che Rialto non era che il centro nuovo di Venezia, e che gl'antichi esprimono il nome della città dei mari col *plurale*. Adunque si tratta piuttosto delle *Venezie*, che sorgevano lungo il lido da Grado ad Adria. Rimettiamo la vita in tutte *le Venezie*, ricreando gli uomini con una ginnastica straordinaria, quella del lavoro, ed avremo rinnovato in una generazione anche Venezia.

Anche Palma ebbe la disgrazia negli ultimi anni di perdere, per il fatto dei confini, gran parte del suo commercio. Ma che i Palmarini si occupino anch'essi a spingere l'agricoltura fino alla marina, e certo riguadagneranno il commercio per quella via. Bisogna portare la buona agricoltura fino al mare; e con essa tornerà anche il commercio.

—

Il Mar Rosso ed il Mediterraneo saranno congiunti per il *Canale di Suez* entro al 1869. Così la navigazione di lungo corso potrà essere continua da tutti i porti del Mediterraneo a quelli dell'Africa orientale delle Indie, della Cina, del Giappone, dell'Australia. Il canale potrà essere navigato in *sedici ore*. Questo canale rappresenta quasi in gigantesco geroglifico la congiunzione di tutti i paesi e di tutti i popoli del globo. Gli Europei, che costituirono del loro paese il centro della civiltà del mondo, si verseranno tutti per questa via per raggiungere il mondo orientale. La corrente più vasta del traffico mondiale sarà tra poco tutta diretta per questa via; e su questa via si trova l'Italia, come un grande molo delle Nazioni continentali dell'Europa. Che cosa fa l'Italia per rendere sè medesima ministra e partecipante di tanto movimento? Qualcosa fa di certo; ma molto meno di quello dovrebbe. Genova, la navigatrice Genova, sa gareggiare con Marsiglia e con Trieste. Essa appronta navigli e ne costruisce sempre di nuovi in tutti i cantieri della Liguria; e saprà di certo appropriarsi una parte notevole di questa navigazione. Noi la auguriamo fortuna come la merita la città italiana moderna, che più di tutte serba lo spirito intraprendente delle città marittime antiche. Ma vorremmo che altrettanto facesse Venezia, e che anche l'Adriatico avesse la sua corrente italiana di traffici mondiali. Ma Venezia non ha bastimenti, non ha armatori, non ha capitani e marinai. I Veneziani si divertono a leggere *Sior Tonin Bonagrazia* o cose simili, ed a dondolarsi nei caffè della loro splendida piazza San Marco. Dalmati, Tedeschi e Greci saranno ormai quelli che faranno la navigazione nord orientale tra l'Adriatico ed il Mar Rosso. Dobbiamo soltanto sperare, che alcuni di quei bravi Genovesi s'impadroniscano dei cantieri di Venezia, vi fabbrichino dei bastimenti, arruolino dei Chioggiotti per marinai e sappiano arricchirsi anche in questa parte.

Mentre il canale dell'istmo di Suez sta per aprirsi, sarebbe *bello* vedere dei Veneti precorrere lungo tutta la via la navigazione ed il commercio, studiare i luoghi dal punto di vista italiano, far conoscere ai nostri tutto quello di cui essi si possano avvantaggiare, portare intanto la corrente delle idee e delle cognizioni e dei desideri dei nostri verso quei paesi. Col parlarne *sovente*, col mostrare la prossimità de' luoghi, col richiamare ad essi perfino i dilettanti, che non muojano d'inerzia tra Piazzetta e Rialto, si farà nascere qualche principio di spirito intraprendente almeno nei giovani. Molti Veneziani d'oggidì sono pur troppo come l'ostrica che aspetta dall'ondata marina il cibo che ad essa deve venire dal di fuori. Aprono il guscio, senza muoversi dal loro scoglio. Non erano così i Veneziani antichi, i quali si trovavano in tutto il Levante come a casa loro e contendevano a' Genovesi il primato. Ora disgraziatamente c'è una Venezia bella come sempre che sorge dal mare; ma non ci sono più i Veneziani che le apportino i tributi di tutti i lidi.

Il canale di Suez sarà aperto entro il 1869, il Mediterraneo ed il Mar Rosso, l'Oceano atlantico e l'Oceano Indiano saranno congiunti per la più breve; ma anche ciò sarà indarno per Venezia, perchè non ci sono più i Veneziani d'un tempo, che erano padroni del traffico orientale anche senza il canale dell'istmo. Noi dobbiamo un altra volta invocare i Liguri, che vengano a stanziare a Venezia ed a conquistarla colla loro attività.

—

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 7 1/2 al Teatro Nazionale il ben noto professore di prestigio signor Eugenio Paletta darà un accademia di fantasmagoria e magia. Il signor Paletta, con la varietà e novità de' suoi giuochi e con la valentia con cui li eseguisce, sa intrattenere piacevolmente il suo pubblico, e noi, annunciando la sua accademia, gli auguriamo un numeroso concorso.

Fra i giuochi in cui si distingue il Paletta i giornali hanno molto parlato di uno intitolato *Magnetigrafia spiritistica*, per mezzo del quale, dietro richiesta del pubblico, il prestigiatore fa comparire l'effigie di qualunque persona che si desideri.

Il Paletta è stato ad Udine un' altra volta ed ebbe per tre sere concorso ed applausi. Tanto quello che questi non gli potranno adunque mancare stavolta in cui ha delle vere novità da farci vedere.

—

Teatro Minerva. Questa sera, ultima recita della stagione, si rappresenta l'opera *Gemma di Vergy*. Ore 7 1/2.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza).

Firenze 7 Dicembre 1868.

(K.) A quest'ora sarete sicuramente informati delle principali modificazioni introdotte nel progetto di legge per la riforma amministrativa, progetto che fu pubblicato insieme alla relazione del deputato Bargoni. Il progetto è rimasto inalterato nelle principali sue parti; e si può dire che le modificazioni introdotte piuttosto che alterarlo o mutarlo non hanno fatto che correggerlo ed emendarlo in qualche disposizione non essenziale. Io spero che la discussione di queste riforme non sarà differita anche stavolta, e che non si ripeteranno i soliti stiracchiamenti che non mancano mai di venir fuori quando si tratta di qualche utile innovazione.

È stato discusso, a quanto mi si assicura, in Consiglio dei ministri, se quest'anno si debba pubblicare il Libro Verde, e sarebbesi stabilito di non fare che una brevissima pubblicazione di alcuni pochi documenti diplomatici, che riguarderebbero la questione di Roma. Tra questi, secondo l'*Unità Cattolica*, vi dovrebbe figurare uno recentissimo, posteriore alla notizia dell'esecuzione di Monti e Tognetti, e sarebbe un *memorandum* per eccitare l'imperatore Napoleone ad abbandonare alla sua sorte il Papato. Quest'ultima notizia, non occorre il dirlo, è inventata di pianta.

Da giornali meglio informati apprendo che la relazione della Commissione sul corso forzoso concluderà proponendo un'ordine del giorno col quale il Ministro sarà invitato a presentare nei quattro primi mesi del 1869 un progetto di legge per la cessazione del corso forzato dei biglietti di Banca. La Commissione medesima farà altre due proposte, cioè d'invitare il ministero a presentare un disegno di legge per la riforma dei rapporti fra la Banca Nazionale e lo Stato, ed un altro disegno di legge per determinare le norme secondo le quali si possano fondare in Italia istituti di credito e di circolazione.

Il Crispi non è ora in troppo odore di santità presso i suoi colleghi. L'ultimo discorso sull'articolo 10 del regolamento, che la Sinistra disapprovò, lo ha fatto cadere in disgrazia. In coteste manifestazioni ostili dell'Opposizione ci è un rimasuglio di antichi rancori, perocchè non si vuol perdonare al Crispi ch'egli si sia lasciato sfuggire di mano lo scettro, e lo abbia anzi spontaneamente ceduto al Ratazzi. Il Crispi, coi suoi difetti, che lo rendevano l'uomo più antiparlamentare di tutta la Camera, aveva pur sempre l'immutabilità del programma, la qual cosa nessuna persona di senno vorrà dire che sia posseduta dal Ratazzi. Il quale, accortissimo com'egli è, tace per ora, non da segno di vita, e aspetta di poter cogliere per il ciuffo la prima buona occasione per scagliare una bordata contro il ministero.

Tra poco sarà ultimato il lavoro della Commissione centrale pel conferimento delle medaglie proposte dalle Commissioni locali per quelli che si distinsero durante l'epidemia del còlera. La Commissione ha ridotto le proposte al 4 o 5 per cento, tanto erano numerose e in massima parte poco giustificate. Così quest'onorificenza acquisterà molto maggior pregio.

Si dice che il ministro della guerra allo scopo di ottenere maggiori economie nel bilancio pensi di abolire alcuni comandi di divisioni territoriali. Ecco un'ottima idea che mi auguro di veder posto attuata.

Dopo il perdono che il capo degli zuavi di Roma si degnò accordare in segno di umiliazione al povero Monti, il corpo stesso volle fare l'insulto dell'elemosina alla vedova di lui, la quale rifiutandola partì con suo figlio da Roma avendo anche saputo che il governo papale aveva deliberato di rinchiuderla in un convento per aver pianto il marito assassinato!!

Il Granduca e la Granduchessa di Baden dopo una dimora di qualche giorno a Firenze sono partiti tornandosene direttamente in Germania. Essi avevano intenzione di recarsi anche a Roma; ma le ultime gloriose gesta di quel *Governo modello* ne li hanno dissuasi. Si fugge di Roma come da un luogo appestato!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 dicembre

Martinelli presenta la relazione sul bilancio passivo del 1869.

Si procede allo squittinio di tre leggi discusse; ma risulta che la Camera non è in numero e quindi la seduta è sciolta.

Firenze, 7. La *Gazzetta d'Italia* annunzia la nomina a Senatori di: Deluca, Prefetto d'Ancona, Mayr, prefetto di Genova, Cornero, prefetto di Siena, del Conte Finocchietti Collacchiani, e Giaconi ex deputati, e dei deputati Cittadella Vigodarzere e F. Cavalli.

Madrid, 7. Jeri a Tarragona ebbe luogo una dimostrazione monarchica.

Essa fu turbata dai repubblicani che lacerarono la sua bandiera.

Il Governatore dovette ricorrere alla forza pubblica.

Dopo una carica di cavalleria, l'ordine fu completamente ristabilito.

Non havvi alcun ferito.

Confini romani, 6. Il Papa fece stampare la lettera di Monti in parecchie migliaia di esemplari. I Curati la distribuiscono al popolo e la commentano dai pulpiti.

Sembra certo che la vedova di Monti abbia potuto entrare nel territorio italiano mediante un travestimento.

Madrid, 7. Le elezioni avranno luogo il 15 gennaio.

Le Cortes si riuniranno l'12. febbraio.

Londra, 7. Il nuovo gabinetto non è ancora definitivamente costituito.

Russell ricusa, attesa la sua vecchiaia.

Ozago, cattolico, fu nominato cancelliere d'Irlanda dalla maggioranza dei liberali.

N. York 6. Salnave attaccò Jacmel il 19 novembre; ma fu respinto lasciando 300 morti.

Costantinopoli 6. Si assicura che la Francia e l'Inghilterra offersero la loro mediazione alla Porta.

Costantinopoli 6. (*Notte*). L'intervento diplomatico delle Potenze Occidentali fece decidere la Porta a spedire ad Atene un *ultimatum*, prima d'impiegare misure coercitive. Con questo *ultimatum*, la Porta, appoggiata dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Francia, domanda alla Grecia d'impedire gli arruolamenti dei volontari per Candia e di far cessare i viaggi del vapore *Enos*. In caso di rifiuto vi sarà rottura diplomatica immediata.

Madrid 6. Si attende la prossima pubblicazione del decreto che fissa le elezioni delle Cortes al 13, 14 e 15 di gennajo.

Una circolare di Rivero annunzia che da domani il salario degli operaj impiegati dal Municipio, verrà diminuito di un reale. Gli operaj non domiciliati a Madrid saranno licenziati.

Pietroburgo 7. Il *Giornale di Pietroburgo* spera che la saggezza degli uomini di Stato greci e turchi farà evitare le deplorabili conseguenze di una rottura diplomatica.

Madrid 6. Sabbato l'ordine pubblico fu turbato a Porto Santa Maria dalla sollevazione di una parte della forza popolare che prese le armi domandando la destituzione di un Alcade eletto dal suffragio universale. L'ordine fu immediatamente ristabilito. I perturbatori furono posti a disposizione del tribunale, ma approfittando dell'assenza alcune truppe di guarnigione a Cadice, spedite a Santa Maria, gli insorti spinti dai reazionarj insorsero a Cadice e presero le armi contro l'Autorità popolari e la guarnigione che rispose energicamente all'attacco, rinchiudendo i rivoltosi nel palazzo del Municipio ed in alcune case vicine.

La tranquillità è perfetta nel resto nell'Andalusia e nelle altre Provincie.

Madrid, 7. Stamane gli operai impiegati dal Municipio ricusarono di lavorare in seguito alla riduzione del salario.

Fu riunita la Guardia Nazionale che dimostra disposizioni favorevoli al Governo.

Si spera non avverrà alcun serio disordine.

Firenze, 7 Fuad Pascià è arrivato stamane.

Parigi. 7 Rettificazione della chiusura di Borsa: Rendita italiana 57.45. Dopo la Borsa si contrattò a 57.30.

Il *Constitutionnel* dice che le Potenze mediatrici ottennero dal Governo Turco che anche nel caso di un rifiuto sospenderà fino al 12 dicembre di porre in esecuzione le misure adottate.

Pera, 7. (Ore 2 pom.) Il Giornale *la Turchia* smentisce che il gabinetto Turco, modificando la sua decisione, abbia spedito un *ultimatum* e attenda la risposta della Grecia.

Parigi 8. Le notizie date jeri dalla *Turchia* sono considerate qui come molto esagerate.

Il *Moniteur* dice che Bismark appena giunto a Berlino visitò gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e di Russia, ed espresse la fiducia che i buoni rapporti esistenti fra le Potenze saranno mantenuti.

Angerville, 7. Ebbero luogo i funerali di Berryer. Molta folla. Furono pronunziati parecchi discorsi.

Madrid, 7 (*sera*). Sinora nessun disordine.

La Guardia Nazionale trovasi ancora sotto le armi.

Alcuni curiosi si unirono verso la Puerta del Sol senza attitudine ostile.

I timori di un conflitto sono svaniti.

La Porta decise di rompere colla Grecia ogni relazione e ordinò di calare a fondo le navi che portassero volontari in Candia.

Ieri fu tenuto un gran consiglio di ministri e di ufficiali superiori dell'esercito sotto la presidenza del Sultano.

Si assicura che furono prese le misure necessarie pel caso di guerra.

Hobbart Pascià partì jeri colla flotta.

Dicesi che il Sultano pubblicherà fra breve un manifesto ai suoi popoli, esponendo i motivi che lo inducono a rompere le relazioni colla Grecia.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 5 dicembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad aL.	17.50
Granoturco	»	8.50	»	9.—
detto gialloncino	»	9.—	»	9.50
Segala	»	10.50	»	11.—
Avena	aL.	10.00	ad aL.	11.50 al 0/0
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	4.—	»	4.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	11.—	»	13.—
» cargnelli	»	16.50	»	17.—
Orzo pilato	»	—.—	»	—.—
Formentone pilato	»	—.—	»	—.—

LUIGI SALVADORI

NOTIZIE DI BORSA.

—

Parigi 7 dicembre

Rendita francese 3 0/0	71.20
» italiana 5 0/0	57.50
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	417.—
Obbligazioni » »	227.75
Ferrovie Romane	48.—
Obbligazioni »	116.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	49.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	153.—
Cambio sull'Italia	5. 1/2
Credito mobiliare francese	292.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	428 —

Firenze del 7.

Rend. Fine mese lett. 58.45; den. 58.40 — Oro lett. 21.10 den. 21.12; Londra 3 mesi lett. 26.40 den. 26.35 Francia 3 mesi 105.50 denaro 105.35.

Vienna 7 dicembre

Cambio su Londra	—.—

Londra 7 dicembre

Consolidati inglesi	92 3/8

Trieste del 7 dicembre.

Amburgo 87.15 a 87.35 Amsterdam 99.— a 99.50 Augusta da 99.— a 99.25; Berlino —.— a —.— Parigi 46.85 a 47.10, It. —.— a —.—, Londra 118.— a 118.75 Zecch. 5.57 a 5.59, Nap. 9.45 — a 9.48 Sovrane 11.88 a 11.92; Argento 116.25 a 116.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —. Metalliche 58.50 —.— Nazionale 64.12 1/2 a —.— Pr. 1860 90.25 a —.—, Prest. 1864 102.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 245.— a 247.— —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4, Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		5	7
Pr. Nazionale	fio	63.80	64.25
» 1860 con lott.	»	88.80	90.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	57.80-58.40	58.60 59.40
Azioni della Banca Naz.	»	675.—	679.—
» del cr. mob. Aust.	»	241.—	245.10
Londra	»	119.25	118.65
Zecchini imp.	»	5.62 —	5.61
Argento	»	117.50	117.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	» 3.17 pomeridiane
» 11.41 »	» 2.40 antimeridiane
» 4.30 pomeridiane	
» 2.10 antim.	

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 10790-68 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia che in esito alla istanza 18 novembre 1868 n. 10790 dell'Ingegnere Andrea Scala di Firenze coll'avv. Tell, contro Elena Scala-Di Lena di Udine e creditori inscritti, avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale, nei giorni 21 dicembre p. v. 7 e 18 gennaio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà per intiero sull'immobile esecutato sul dato regolatore del complessivo valore di stima, e senza alcuna responsabilità nell'esecutante.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purchè basti a cautare i creditori inscritti fino alla stima.

3. Ogni offerente eccettuato l'esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

4. Entro 10 giorni dal dì della delibera il deliberatario dovrà versare presso la locale Tesoreria il prezzo di delibera imputandone il fatto deposito.

5. Tanto il deposito che il pagamento sarà da effettuarsi in valuta legale.

6. Qualunque gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto comminatoria che gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo, che sarà inoltre tenuto al primo soddisfacimento.

Realità da subastarsi in pertinenze di Udine

Fabbricato ad uso acconciapelli con tutte le sezioni che lo costituiscono, diritti e fondi annessi in map. al n. 2713, di pert. 0.10 rend. l. 120, e n. 2744 di pert. 3.22 rend. l. 369 stimato fior. 12216.40 pari ad it. l. 30163.95.

Locchè si affigga all'albo e nei soliti pubblici luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 11360 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Baldassare fu Pietro Schneider di Sauris.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Schneider ad insinuarla sino al giorno 29 gennaio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Lorenzo Marchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 febbraio p. v. alle ore 9 ant. dinanzi questo ufficio nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo li 18 novembre 1868.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 11083 3

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Veneto e Mantovano di ragione di Leonardo q.m Giov. Batt. Zanutta di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leonardo Zanutta ad insinuarla sino al giorno 15 gennaio 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe D.r Malisani deputato curatore nella massa concorsuale o del sostituto avv. Schiavi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 gennaio 1868 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 33 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Miotti e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli, e per il contradditorio sui chiesti beneficj legali fu fissato il giorno 3 marzo 1869 ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

Vidoni.

N. 10989 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine porta a pubblica notizia che in seguito ad istanza 19 settembre 1868 n. 8875 del sig. Luigi fu Francesco Cigoi di qui coll'avv. Piccini contro i nobili signori don Carlo e Giacomo Della Pace di qui, Laura della Pace-Codassi di Gorizia, e signori Biagio fu Giov. Batt. Bottari padre, e G. B. Bottari figlio minorenne tutelato da esso padre di Solighetto, e creditori inscritti, nel giorno 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dinanzi la Commissione n. 33 di questo Tribunale si terrà il quarto esperimento d'asta delle realità sottodescritte

Beni da subastarsi.

Metà della casa sita in questa R. Città in map. del censo stabile al n. 1869 di pert. 0.77 rend. l. 536.79.

Tre ottavi dell'orto aderente, in detta map. al n. 1866 di pert. 1.42 rend. l. 26.23 alle seguenti

Condizioni

1. La metà della casa indivisa, e tre ottavi indivisi dell'orto competente agli esecutati a questo esperimento verranno deliberati al miglior offerente, ed a qualunque prezzo.

2. Il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima in valuta legale, e ciò a cauzione della fatta delibera.

3. Entro otto giorni continui dal dì della delibera dovrà il deliberatario depositare presso questa Agenzia del tesoro l'intiero prezzo della delibera o nella preindicata valuta, meno però l'importo della cauzione di cui il precedente articolo, sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438 giud. regol.

4. Qualunque aggravio non apparente dai certificati ipotecarj resta a carico esclusivo del deliberatario, senza obbligo di sorte per parte dell'esecutante, che non assume qualsiasi garanzia e responsabilità.

5. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti agli immobili deliberati, e così pure le pubbliche imposte.

6. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera dovrà il deliberatario praticare l'immediato pagamento portandosi a diffalco del prezzo della delibera l'importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 novembre 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 26177-88 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Ferdinando e Catterina Buffelli conjugi Tomba, e della minore Elisa Tomba, contro Antonio fu Maurizio ed Antonia fu Giuseppe nata de Nardo conjugi Passamonti, nei giorni 23 dicembre, 9 e 16 gennaio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento d'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a prezzo uguale o superiore alla stima.

2. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima, ed entro giorni 20 successivi alla delibera l'intiero importo pel quale restò deliberatario.

3. I soli esecutanti sono dispensati dal deposito di cui sopra fino all'esito della futura graduatoria sentenza.

4. Dopo l'esatto adempimento delle premesse condizioni, il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso.

5. Tutte le spese dipendenti e successive alla subasta, staranno a carico del deliberatario.

6. Mancando il deliberatario di adempiere agli obblighi assunti, verranno gli stabili posti al reincanto a tutto suo pericolo e spese.

7. Gli esecutanti non assumono qualsiasi responsabilità per i beni esecutati

Beni da subastarsi in pertinenze e mappa di Chiavris.

Casa d'abitazione con cortile ed altri fabbricati aderenti in map. provvisoria ai n. 19, 20 e parte del n. 17 corrispondente nella map. stabile ai n. 13 e 19 porzione per quella parte cioè posseduta dagli esecutati conjugi Passamonti descritta alle sezioni I. II. III. e IV. della relazione di stima 31 gennaio 1868, ed esclusa per conseguenza la sezione V. da altri posseduta.

Le quattro sezioni che si subastano vennero stimate it. l. 23394.30

Terreno aratorio denominato Braida di casa nella mappa provvisoria descritto ai n. 27 e porz. del n. 17 corrispondenti nella map. stabile di Chiavris ai n. 27 e porz. del n. 13 stimato it. l. 1600.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive, e pubblicato nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 21 novembre 1868.

Il Giudice Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 16454 3

EDITTO

La R. Pretura di Cividale rende noto che il terzo esperimento d'asta era fissato per il giorno 10 ottobre decorso contro Carlo e Teresa Piccoli conjugi Formiti e creditori iscritti, sopra istanza di Nicolò Baiseri di Cividale venne redestinato per il giorno 20 febbraio 1869 dalle ore 10 antim. alle 2 pom. ed avrà luogo alle condizioni di cui il precedente Editto 3 febbraio 1868 n. 1222, inserito nei n. 76, 77, 78 di codesto giornale, in quanto rifletteva il terzo esperimento.

Dalla R. Pretura
Cividale 8 novembre 1868.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 9765 2

EDITTO

Si rende noto che sulla istanza esecutiva 4 gennaio a. c. n. 45 di Giovanni q.m Simone Scagnetti di Magnano contro Enrico q.m G. Batt. Fabris di Artegna e creditori iscritti avrà luogo nanzi questa R. Pretura nei giorni 29 gennaio 8 e 19 febbraio 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità sotto descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal protocollo di stima 30 gennaio 1867 n. 9263.

3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di un quinto dell'importo di stima dell'immobile di cui aspira in valute d'oro od argento al corso legale.

4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni otto continui versare nella cassa dei depositi e prestiti nazionali in Udine in valute suonanti d'oro od argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il difalco di un quinto come sopra depositato e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Al terzo esperimento poi saranno venduti gl'immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 giud. regol.

6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell'acquirente a tutto rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

7. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori iscritti corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

8. L'esecutante non garantisce la proprietà degl'immobili da subastarsi nella loro esenzione da oneri inerenti.

9. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell'acquirente.

Immobili da subastarsi.

1. Terreno arativo arb. vit. in mappa di Artegna al n. 1335 di pert. 1.95 rend. l. 3.20 stimato it. L. 292.50
2. Simile in detta map. alli n. 1022, 5396 di pert. 11.55 rend. l. 28.04 » 2246.30
3. Terreno prativo in detta map. al n. 5307 di pert. 0.47 r. l. 2.04 » 44.—
4. Casa colonica in detta map. al n. 188 di pert. 0.13 rend. l. 4.22 stimata » 88.—
5. Terreno aratorio arb. vit. in quella map. al n. 1420 di pert. 3.48 rend. l. 8.63 » 654.—
6. Simile nella stessa mappa alli n. 250, 251, 252 di pert. 12.02 rend. l. 55.12 » 2821.30
7. Simile in quella map. al n. 254 b di p. 1.47 r. l. 6.34 » 355.40
8. Portico andito e corte in quella map. al n. 274 di pert. 0.06 rend. l. 1.30 » 40.78
9. Fabbricato in quella mappa al n. 6257 di pert. 0.12 r. l. 20.02 » 956.—
10. Simile in detta map. al n. 269, 1 di p. 0.04 r. l. 7.15 » 324.—
11. Camera in primo piano in detta map. al n. 275, 2 di p. 0.02 rend. l. 5.29 » 124.58

Totale it. L. 7946.58

Si affigga all'albo Pretorio, nella piazza di Artegna e Gemona e per tre volte s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona li 5 novembre 1868.

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna